

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VI - Numero 47 - Gennaio 2018

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

Sold out!



Servizio a pagina 4

La Festa della Bibbia

Calendario appuntamenti
pag. 2

Il "primo annuncio" dei bambini

di *Ida De Palma*
pagg. 6 e 7

Verso il Sinodo dei giovani

di *Doriano Vincenzo De Luca*
pagg. 6 e 7

L'incuria nel nostro quartiere

di *Sabbarese / Giannocoli*
pag. 10

A noi che cerchiamo il perché della vita... Dio offre la sua Parola

di *Sergio Curcio*

La storia dell'incontro di Dio con l'uomo è segnata dal lungo parlare di Dio. Per dire il suo amore infinito ha parlato, tante volte e in tanti modi, fino a pronunciare la sua Parola piena: Gesù di Nazaret. Una parola-persona. Uno di noi.

Il suo incontro guarisce la sordità e vince il nostro mutismo. Libera in noi la coraggiosa testimonianza. Ci rende parola del suo amore per i fratelli, se lo vogliamo. Dio ha parlato nel passato e parla anche oggi.

Come far rivivere la Parola scritta in modo che continui ad essere parola del Dio vivo che parla a noi, persone viventi, per dare senso alla nostra vita, muoverci alla conversione e donarci salvezza?

È necessario un religioso ascolto, un confronto personale e

comunitario con la Parola. Essa riacquisterà la sua forza nativa, sarà parola «creatrice», anche oggi per noi: «accogliete la Parola, non come semplice parola umana, ma proprio come Parola di Dio. Essa è veramente tale e agisce in voi che credete» (1Ts 2,13).

Non ingannate voi stessi: non contentatevi di ascoltare la parola di Dio; mettetela in pratica! Chi ascolta la Parola ma non la mette in pratica è simile a uno che si guarda allo specchio, vede la sua faccia così com'è, ma poi se ne va e subito dimentica come era. C'è, invece, chi esamina attentamente e osserva con fedeltà la legge perfetta di Dio, la quale ci porta alla libertà. Costui non si accontenta di ascoltare la parola di Dio per poi dimenticarla, ma la mette in pratica: per questo egli sarà beato in tutto quello che fa (cfr. Gc 1,22-25).

A noi che cerchiamo il perché del mondo, della vita, di ciò che viviamo Dio offre la sua Parola. Parola viva, sicura, indirizzo per la nostra esistenza, consolazione e conforto per le ore del dubbio, gioia piena per chi confida in lui; Parola chiara divenuta persona, uno di noi, Gesù il nostro Salvatore.



FESTA DELLA BIBBIA 2018

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

Siate sale della terra e luce del mondo
(Matteo 5,13-14)

Vivere il territorio
Lunedì 22 gennaio ore 18.30
Solenne Intronizzazione della Parola di Dio

La fede delle donne
Martedì 23 gennaio ore 18.30
Figure femminili nella Sacra Scrittura

La Parola al «centro»
Mercoledì 24 gennaio ore 18.30
Catechesi meditata con i partecipanti ai «Centri del Vangelo»

Lectio divina ecumenica
Giovedì 25 gennaio ore 18.30
Con alcuni membri del Gruppo interconfessionale di attività ecumeniche di Napoli
presieduta da **DON VINCENZO LIONETTI**
Vice-responsabile del Servizio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE A CAPODICHINO
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli
www.immacolatapodichino.it
segreteria@immacolatapodichino.it
tel 081.0608380 - fax 081.0104130



Candelora - Venerdì 2 febbraio

Sante Messe ore 9.00 e ore 18.00 - Liturgia per i bambini ore 17.00



San Biagio - Sabato 3 febbraio

Sante Messe ore 9.00 e ore 19.00 - Liturgia per i bambini ore 17.00



Giornata del Malato - Sabato 10 febbraio

Sante Messa e Unzione degli Infermi ore 11.00



FEBBRAIO	
1 Gio	ECZ/Lettera ore 17.30 CDV/Scheda marzo ore 18.00
2 Ven	CANDELORA - Primo Venerdì Sante Messe ore 9.00 e 19.00 Benedizione dei bambini ore 17.00
3 Sab	SAN BIAGIO Sante Messe ore 9.00 e 19.00 Benedizione dei bambini ore 17.00
9 Ven	Adorazione Eucaristica ore 18 Animazione: Ministranti
10 Dom	Giornata del Malato ore 11.00
12.Lun 13 Mar	Festa di Carnevale per i bambini del catechismo Cappella di San Gennaro ore 17.00 - 19.00
14 Mer	SACRE CENERI Inizio della Quaresima Sante Messe ore 9.00 e 19.00 Liturgia della Parola con i bambini del catechismo ore 17.00
15 Gio	Lectio Divina ore 18.30
16 Ven	Gruppo di Preghiera San Pio ore 8.45 Salta il Pasto" ore 20.00
17 Sab	Ritiro operatori pastorali per la Quaresima e la Pasqua
18 Dom	IQUARESIMA - Uscita giornale

La Festa della Bibbia

META

La gente percepisce che credere è vivere il territorio come luogo della presenza di Dio.

PERCHÉ

1. Il territorio non è sentito dalla gente come luogo di relazioni significative, di ragioni e fini comuni.
2. Incarnandosi Gesù rivela l'importanza della terra, del luogo dove si abita.
3. È in questo contesto che facciamo esperienza di Dio e del nostro fine che è quello di conoscere, amare e servire Dio in questa terra e di godersi eternamente. E il tutto non da soli, ma insieme.

GESTO CHIAVE

Incontro con i partecipanti ai Centri del Vangelo e Lectio Divina ecumenica

La Quaresima

META

La gente percepisce che avere fede in Dio e nella sua Parola, è modificare idee, atteggiamenti, costumi e comportamenti non coerenti con la sua volontà.

PERCHÉ

1. La religiosità si riduce non raramente all'esperienza di momenti distaccati dalla vita e non coerenti con le scelte vissute nel lavoro, nella famiglia, nella scuola, nel divertimento.
2. Cristo aderendo alla volontà del Padre resiste alle tentazioni e non cede agli idoli del successo, del potere, del prestigio, dell'avere.
3. Il Signore indica a tutta la comunità nuovi comportamenti personali, nella famiglia, con gli amici, nei rapporti di vicinato e nell'esperienza religiosa.

GESTO CHIAVE

Gomitolo di lana (ciascuno nella celebrazione delle Ceneri taglia un pezzo di filo come espressione del peccato di fede contro Dio, la comunità e se stesso, impegnandosi a ricercarne il motivo nel tempo della Quaresima).

La visita agli anziani e alle persone sole della nostra
parrocchia

Come capirsi al volo

L'esperienza di "primo annuncio"
vissute dai bambini del catechismo



Salve a tutti, oggi voglio descrivere la mia esperienza come se scrivessi una lettera ad ognuno della comunità. Sono una catechista che non ha molta esperienza, però sono una persona attenta e con tanta voglia di imparare, e sono contenta quando si propongono delle innovazioni. Ed è proprio di questo che voglio parlarvi.

Quest'anno nel nostro percorso di catechesi, sono state proposte alcune esperienze da sperimentare: una di queste è stata quella di andare a trovare con i bambini del catechismo un anziano solo, vivendo un momento di accoglienza e di catechesi con lui, nella sua casa.

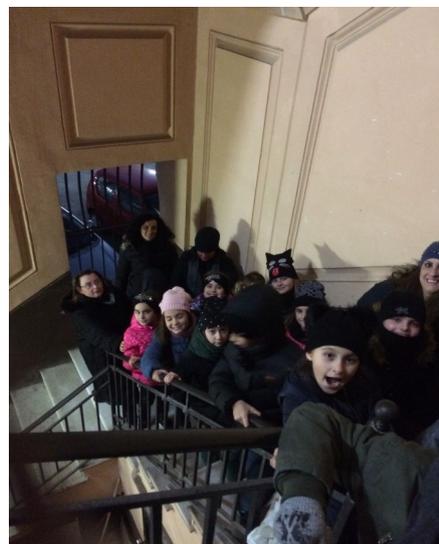
All'inizio l'idea sembrava strana, ma poi l'entusiasmo dei bambini e l'accoglienza ricevuta ci ha fatto cambiare idea: è stato bello vedere come sono simili i bambini e gli anziani, si capivano al volo!

I bambini ascoltavano con interesse e la persona che ci ospitava era

allegra e piena di speranza, ci ha raccontato le sue esperienze di vita, e dopo abbiamo pregato e mangiato qualcosa insieme e alcuni bambini hanno donato dei biscotti per ringraziare la padrona di casa per l'ospitalità.

Per me è stata la prova che si può portare la Parola di Dio anche fuori dalla chiesa e che i bambini, stimolati nel modo giusto, accolgono con piacere la conoscenza della Parola. A riguardo, invito i genitori ad essere più disponibili a queste iniziative che sono davvero belle e costruttive.

Concludo, sperando che tutti capiscano che cambiare a volte fa bene, che bisogna sempre sperare in un mondo migliore e che senza Gesù nel cuore non è possibile!



Diario di bordo

(a cura di Chiara Miele)

Un leggero balletto

19° settimana martedì 7 Novembre 2017.

Da qualche giorno, dopo essermi rilassata, sentivo uno strano muoversi nella pancia. La prima volta non ci ho dato peso. O meglio, ho pensato subito che fosse l'inquilino nella pancia, ma credevo fosse troppo presto, pensavo: "Ho mangiato pesante?".

La terza sera però...

È proprio lui che si muove! Aiuto! Vi confesserò che le prime volte è un po' strano. Non è subito gioia ed emozione, all'inizio direi che è più sconcerto che gioia. Volevo quasi che la smettesse di muoversi così tanto, non fraintendetemi, non è per cattiveria, ma è talmente insolito avere un essere umano che si muove nella tua pancia!

Il mio in particolare più che un essere umano sembra un essere alieno perché si muove un casino. Dal libro che mi è stato dato in omaggio in un negozio Prenatal scopro che: "Il feto compie ogni sorta di esercizi 'acquatici': allunga gambe e braccia, apre e chiude le mani, si arrampica sulle pareti dell'utero, si gira su se stesso. Il momento in cui si muove di più è la sera tra le dieci e mezzanotte; quello in cui è più tranquillo è l'alba". Ed è proprio così.

Ora sono le 21.00, sto scrivendo dal mio pc di casa e sento che si muove e si fa un sacco di sbattimenti. Mi fa ancora un po' impressione, specie quando si muove tanto, però inizio a farci l'abitudine anzi, spesso mi fa ridere perché cerco di immaginarmi cosa diavolo starà facendo...

In quel libro lo chiamano "il leggero frullio", a me sembrano invece tanti pugnetti come se qualcuno dentro di me volesse sgranchirsi un po' le gambe e le braccia, dopo aver passato una giornata intera a dormire tutto rannicchiato... o rannicchiata?

A proposito! Ho prenotato la prossima ecografia che forse mi dirà se è un maschio o una femmina. Ora vi saluto, vado a vedermi il programma di Alberto Angela.

Ehi, tu nella pancia! Se Lucarelli ti fa paura e vuoi farmi cambiare canale, batti un colpo perché da oggi ti posso sentire!

Le Matite colorate danno il meglio in un classico del teatro italiano: "Non ti pago!" di Eduardo De Filippo

Piccoli attori, grandi emozioni

di Francesco Pianese



Sabato 13 e domenica 14 gennaio, presso la sala polifunzionale dell'Aeroporto militare di Capodichino "Ugo Niutta" il gruppo teatrale delle Matite Colorate ha portato in scena un classico del teatro italiano, la commedia "Non ti pago!" del grande attore e commediografo Eduardo De Filippo, strepitoso esempio di quelle commedie eduardiane che con un'apparentemente leggerezza sono in realtà lo specchio ironico di una società impazzita!

E i giovani attori sono stati tutti eccezionalmente bravi a farci toccare con mano questa realtà. Nonostante la difficoltà, soprattutto tenendo conto della loro età, ci hanno ci hanno abituato a piccoli grandi capolavori come questo.

Ad ogni rappresentazione cresce la loro bravura non facendosi impressionare dalla difficoltà di quello che mettono in scena anzi, forse la difficoltà della commedia è diventata per loro un motivo di impegno maggiore e il risultato è garantito ogni volta. Certamente i loro segreti sono il divertimento e l'impegno in gruppo. Prendono molto seriamente le

commedie che gli vengono proposte, divertendosi in un gruppo sempre più unito, meritando anche di Tina e Nunzia che sanno, con pazienza, tirare fuori il meglio da chiunque, sottolineando l'importanza anche delle parti più piccole che danno colore alla commedia. Uno speciale ringraziamento va al Colonnello Pilota Luigi Levante e a tutto il Comando dell'Aeroporto militare per la preziosa collaborazione e a tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno offerto il proprio sostegno per la realizzazione della commedia.

Questi ragazzi hanno davvero un bel futuro sia come commedianti che in qualsiasi cosa vogliano fare perché sanno stare in gruppo, sanno impegnarsi e divertirsi al punto giusto, cosa che li aiuta ad impegnarsi stressandosi meno.

Complimenti a questi piccoli grandi attori.



Vita Parrocchiale

Tiriamo le somme a conclusione de "La culla della carità"

Vetrina d'amore

di Lucia Lento

"La culla della carità", giunta al quarto anno, è ormai divenuta una sana e produttiva tradizione all'interno della nostra comunità parrocchiale e anche quest'anno è stata allestita con cura ed attenzione perché non va dimenticato che la finalità di questa iniziativa è donare.

Il nostro sguardo è rivolto alle comunità cristiane del Medio Oriente per non dimenticare da dove ha origine la nostra fede, in linea con questo pensiero il ricavato sarà completamente devoluto per aiutare il Caritas Baby Ospital di Betlemme unico presidio ospedaliero della Cisgiordania, luogo di vitale importanza per i bambini malati e feriti della Palestina. Il 25 novembre c'è stata l'apertura della culla dopo la celebrazione della Santa Messa ed è rimasta aperta tutti i giorni fino al 6 gennaio.

La sfida di quest'anno è stata di proporre qualcosa di diverso dagli altri anni e lo abbiamo fatto introducendo un tema diverso per ogni settimana: corone di avvento, stelle, angeli e culle; dietro ad ogni singolo oggetto presente in questa "vetrina" c'è il lavoro e il cuore degli operatori pastorali.

Una delle cose più apprezzate proposte dalla culla della carità è la vendita dei dolci e il merito di questo è di tutte le signore che con impegno e con amore ci hanno allietato durante la domenica con i loro dolci e soprattutto hanno permesso di portare nelle nostre case i tradizionali dolci natalizi; inoltre quest'anno ci hanno mostrato anche di essere bravissime nella preparazione della pizza di scarole, una vera bontà.

Come ogni iniziativa fatta per bene non sono mancate delle piccole difficoltà tra cui quella di far capire alle persone che la culla della carità non è il mercatino dell'usato (purtroppo ci sono arrivati cose che non abbiamo potuto mettere in vendita); ma per fortuna gli oggetti che riscuotono maggior successo sono i lavori fatti a mano come ad esempio lavori di ricamo, uncinetto, ferri, decoupage e proprio per questo speriamo che il prossimo anno ci arrivino ancora più lavori artigianali.

L'impegno per il futuro è quello di fare sempre meglio grazie al buon cuore del popolo di Capodichino che ogni anno risponde positivamente a questa stupenda iniziativa della nostra parrocchia.

Tutto questo sarebbe impossibile da realizzare se non ci fossero persone come Elena Iacomino, tutte le signore impegnate nell'allestimento della culla, Sergio Curcio che fa da coordinatore e soprattutto grazie ai preziosi consigli del nostro parroco, il quale durante la Festa della Bibbia comunicherà la somma raccolta!

Gli "scatti" del presepe

di Dario Morgillo



Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, le Sentinelle del Creato, e con loro un folto gruppo parrocchiale, hanno realizzato quello che si erano prefissati per il Natale: inscenare un presepe all'insegna della convivialità, dell'amicizia, della spontaneità e della gioia di stare insieme. "Scatti di presepe" è perciò andato "in onda" il 29 dicembre al Largo di Corso Secondigliano 59 in tutta la sua magia.

Con un'opera di caotica ingegneria rudimentale, è stata creata la scenografia, impiantate le luci, gli addobbi, allestiti i banchi su cui operose signore della parrocchia hanno venduto,

re su come una grotta può divenire il cuore del mondo più di mille centri di potere economico e politico; che la povertà è la vera ricchezza dell'umanità e che lo spazio degli affetti familiari è ben più rassicurante dei luoghi in cui si cerca solo comfort esteriore. Scatti di presepe è stata quindi la festa dell'uomo, la festa dei bambini accorsi numerosi, dei giovani, degli anziani, delle donne e soprattutto delle famiglie.

Di fronte al presepe infatti ogni famiglia ha avvertito il confortante tepore della vicinanza e della condivisione. Dio scegliendo una famiglia per incarnare il suo amore nel mondo ha posto



dopo averli preparati, succulenti dolcetti, pasticcini, fritturine varie e bevande. I giovani, i meno giovani, i passanti e chiunque ha voluto partecipare, nonché Sergio e Padre Dorianò hanno dato vita al presepe ed ai suoi personaggi. E la sacra magia del presepe, dopo aver preso possesso del luogo, si è estesa prendendo possesso anche dei nostri cuori.

È stata una sorta di catechesi semplice, fatta di gesti e di immagini, un segno di bellezza che ha aiutato a far memoria dell'evento più bello e sentito della Cristianità: Dio che si fa uomo rinascendo bambino. Ciò ci ha portato a riflette-

un sigillo su tutte le nostre case. Nel sì di Maria e di Giuseppe sono state, in qualche modo, sintetizzate tutte le fatiche che ogni coppia deve sostenere nelle svolte della quotidianità per cercare di uniformare le proprie scelte al disegno di Dio. L'impegno e l'entusiasmo sono stati premiati dalla partecipazione attiva e gioiosa di moltissime persone e così "Scatti di presepe" sembra aver raggiunto il suo scopo, quello di divertirsi e di far divertire veicolando il senso autentico del Natale.



Cinque Ritmi

(a cura di Pietro Gugliuzza)

5 canzoni di Rino Gaetano

Nato a Crotona il 29 ottobre 1950, autore di testi all'apparenza leggeri ma che in realtà nascondono spesso una denuncia sociale. Nonostante non si fosse mai apertamente schierato politicamente, non è raro trovare nelle sue canzoni riferimenti alla politica. La sua scomparsa è avvenuta a Roma il 2 giugno 1981, a causa di un incidente stradale che lo portò via a soli trent'anni.

Ma il cielo è sempre più blu (1975)

Prima canzone ad avere un certo riscontro di pubblico, anche se come dichiarato dallo stesso Gaetano "è una canzone che molta gente canticchia o fischietta pur non conoscendone l'autore". Il testo si basa su parallelismi che esprimono le contraddizioni della società, facendo notare come in mezzo a tutte queste disuguaglianze, però, il cielo è lo stesso per tutti.

Mio fratello è figlio unico (1976)

In questa canzone Rino Gaetano parla di un fratello che è così diverso da lui nelle scelte e nei pensieri da fargli domandare se effettivamente siano fratelli. Dietro questo testo si nasconde l'emarginazione e il senso di solitudine che subisce l'uomo per motivi, spesso banali come l'idea che "nell'amaro benedettino non sta il segreto della felicità": piccole cose che rendono gli uomini lontani.

Gianna (1978)

Sicuramente la canzone più famosa dell'artista, è stata presentata al festival di Sanremo riscuotendo un enorme successo. Il testo, per quanto all'apparenza banale, può essere inteso in tanti modi: da semplice motivetto senza senso a una vista sul mondo libertino femminile, fino a poterci trovare dietro questa donna una critica all'intera classe politica, che "sosteneva tesi e illusioni" e che "prometteva pareti e fiumi".

Nuntereggaepiù (1978)

Il testo è una denuncia della società italiana, portata avanti tramite una lista di fatti e personaggi che hanno un profondo nesso con la politica. Le persone coinvolte che il cantante "non regge più" sono tante, tra cui l'ex presidente della Esso Vincenzo Cazzaniga, a richiamare il controllo delle multinazionali del petrolio sul nostro Paese, la senatrice Agnelli nonché Maurizio Costanzo.

A mano a mano Live (1978)

Anche se questa canzone è stata scritta da Cocciantè, durante un tour insieme Rino Gaetano ne cantò una versione dal vivo che ebbe un certo successo. Tratta di un amore finito e la speranza che possa rinascere dalle sue ceneri. Dalla parte iniziale più malinconica, l'interpretazione di Gaetano porta ad un crescere della speranza di potersi ricongiungere.

Per l'articolo completo visita:
figureviews.wordpress.com

Verso il Sinodo dei giovani per riflettere insieme sulla necessità

Che comunità vogliamo essere?

“La domanda che sottende tutte le domande è: chi vogliamo essere, che cosa vogliamo essere come Chiesa oggi?”. Lo afferma, con riferimento al Sinodo dei giovani, don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. “La prima prospettiva - afferma - è quella di un discernimento pastorale dove a sentirsi messi in gioco dovrebbero essere anzitutto gli adulti e gli educatori. Nel documento preparato il Papa non ha consegnato un brano di Vangelo ma una storia, quella del discepolo prediletto, Giovanni, scandita da cinque momenti: chiamata, domanda all’Ultima cena, presenza sotto la Croce, corsa con Pietro al sepolcro e pesca miracolosa”.

“Oggi - prosegue - è tutto un fiorire di ricerche che ci dicono come sono i giovani. Dati seri e rispettabilissimi ma che, quando queste ricerche vengono riprese dai media, spesso si riducono ad uno schema o a una torta con percentuali”. “Ogni volta che leggo una statistica e poi incontro qualche giovane - assicura invece Falabretti -, questi ragazzi sfuggono sempre ad ogni etichetta”.

Un sinodo sui giovani deve dare agli adulti il coraggio di guardarsi allo specchio; se non siamo per loro generativi rispetto ad una vita di fede il problema non sarà tutto loro. Più che dare risposte la questione è scoprire l’arte di suscitare domande. Un Sinodo che si occupa di loro ci deve aiutare a capire quali sono i loro sogni più profondi ma anche che cosa non funziona dentro di loro; l’educazione non è qualcosa di fisso scritto su tavole di marmo. Se non li ascoltiamo non sapremo dove andare.



Una speranza per

Servizio a cura di *Doriano*

Il 2018 potrebbe essere l’anno dei giovani. Non c’è nessuna proclamazione ufficiale in vista, ma sono i fatti a suggerirlo. Potrebbero essere i fatti a decretarlo. Il Sinodo dei vescovi sui giovani, indetto da Papa Francesco per l’autunno di quest’anno, sta accendendo i riflettori su una condizione che ha bisogno proprio di questo: che qualcuno si accorga di quale risorsa i giovani costituiscono per la società e per la Chiesa, oltre che per se stessi e per le loro famiglie, e al tempo stesso di quale carico di inquietudine, di difficoltà e di solitudine essi si trovino oggi ad affrontare.

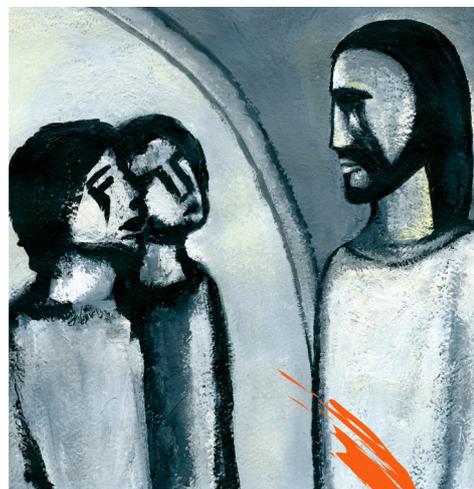
Spesso i giovani sono oggetto di giudizi impietosi, come stanno a testimoniare i diversi stereotipi che sono stati conati per porre in evidenza i loro difetti: schizzinosi, bamboccioni, sdraiati... eppure bisognerebbe riflettere sul fatto che loro sono lo specchio di quella generazione adulta che oggi li disprezza. Non solo: dietro molti dei loro comportamenti si nascondono il disorientamento, la paura del futuro, la sfiducia radicale con cui affrontano la vita.

Non mancano loro le ragioni per essere tristi e preoccupati: basti pensare alla fatica con cui i giovani riescono a inserirsi nel mondo del lavoro, spesso dopo una lunga anticamera e a prezzo di accettare impieghi anche lontani da ciò per cui hanno studiato; al protrarsi dei tempi per formarsi una famiglia e in complesso per poter compiere le scelte che danno alla loro vita la configurazione adulta; alla scadente prova di sé che molte istituzioni stanno dando e che li inducono a tirarsi indietro e a chiudersi in un loro mondo, impenetrabili dagli adulti. D’altra parte, i cambiamenti rapidi ed accelerati che sono in atto nella società e che hanno uno dei loro motori principali nelle nuove tecnologie contribuiscono ad accrescere la distanza e il senso di reciproca lontananza tra le generazioni.

Molti studi sociali sostengono che i giovani di oggi sono la prima generazione che starà peggio dei propri padri e delle proprie madri. Si tratta di una consapevolezza che non contribuisce a generare nei giovani serenità e fiducia nel futuro, che appare loro molto più come una minaccia che una promessa, molto più carico di rischi che di opportunità. Il senso di solitudine che essi sperimentano accentua lo smarrimento che nasce dalla mancanza di punti di riferimento e dall’avvertire che il loro mondo è troppo diverso culturalmente da quello di chi li ha preceduti.

Finché gli adulti li lasceranno parcheggiati nel loro mondo, escludendoli dalle responsabilità da adulti, priveranno i vari contesti sociali dall’apporto di novità e di freschezza di cui i giovani sono portatori e di cui il mondo di domani ha assolutamente bisogno, per non condannarsi ad un invecchiamento che può preludere solo ad un lento declino. Questo vale anche per la comunità cristiana che vede con preoccupazione le nuove generazioni allontanarsi dal suo modo di pensare la vita, dalle sue attività e dalle sue proposte.

Ciò che sta venendo meno, infatti - e non solo in campo cattolico - è quella relazione tra le gene-



**MAESTRO
DOVE ABITI?
SINODO DEI GIOVANI 2018**

razioni che consente ai giovani di diventare adulti e alle comunità di vincere la sclerosi, rinnovandosi continuamente. Le nuove generazioni hanno bisogno di chi li precede, se vogliono crescere: la fede e la vocazione nessuno se le dà da sé, ma le si riceve nell’incontro - a volte anche nello scontro - con l’adulto e con la propria comunità. La frattura intergenerazionale, aggravata ai giorni nostri dalla velocità dei cambiamenti e dall’influenza della tecnologia sulle relazioni, rende sempre più difficile acquisire ragioni di vita e di speranza, diventare protagonisti della propria storia, orientare il mondo al



di recuperare spazi, tempi e futuro sottratti ai nostri ragazzi

la società e la chiesa

Vincenzo De Luca



cambiamento e prendere decisioni definitive. *Blue whale*, il “gioco del suicidio” diffuso tra gli adolescenti, come l’aumento dei *Neet* tra le fasce più alte, sono sintomi evidenti di un disagio crescente, figlio dell’orizzontalismo e della conseguente desertificazione educativa.

Dall’altra parte, la Chiesa ha bisogno dei giovani, non tanto per scongiurare l’estinzione di intere parrocchie o presbiteri, ma per essere in grado di annunciare e testimoniare il Vangelo in modo comprensibile ed efficace. *L’Ecclesia semper reformanda* non potrebbe cambiare stili di vita e di annuncio, in obbedienza agli inediti

disegni dello Spirito, senza il pensiero e le energie delle nuove generazioni. E proprio dai contesti ecclesiali stanno venendo i segnali di migliore consapevolezza della serietà della situazione giovanile. Un risultato il Sinodo lo sta già raggiungendo: sta nel fiorire di Sinodi dei giovani nelle chiese locali, dalla quantità di iniziative che le comunità stanno proponendo per conoscerli meglio, per suscitare il loro ascolto, per interrogarsi su come creare comunicazione tra la loro sensibilità, la loro ricerca e ciò che la chiesa ha da offrire loro.

La vera sfida del Sinodo e del suo percorso preparatorio è quindi quella di riproporre l’incontro di tutta la Chiesa con tutti i giovani. L’intera comunità è il soggetto che deve interrogarsi, con l’ausilio del documento preparatorio, sul proprio rapporto con le nuove generazioni, sulle energie, le idee e gli spazi di protagonismo che è disposta a investire; su ciò che di più caro ha dell’esperienza cristiana da proporre loro; sulle inerzie e sulle paure che rendono il rapporto con i giovani ancora più faticoso. Senza comode deleghe ad alcuno, fossero anche specialisti del ramo. Tutti i giovani vanno ascoltati, con la pazienza di andare a cercare e stare a sentire anche chi è più lontano e ha magari da dire cose spiacevoli. Di interpellare anche i giovani del disagio conclamato, delle seconde generazioni di migranti, del “tunnel del divertimento”, della rassegnazione sociale e del caos affettivo. Questa operazione è più complessa della prima, dove tutto sommato si gioca in casa; la sfida dell’ascolto è davvero difficile da affrontare. Implica anche il coinvolgimento di persone – “bravi ragazzi” in testa – capaci di fare da ponte, quasi da interpreti, tra due mondi distanti. Una sfida, appunto, che è anche una grande opportunità.

C’è da augurarti che il Sinodo sia l’occasione in cui i vescovi diranno la loro risposta alle attese della generazione giovanile, alle loro domande sulla Chiesa, al loro desiderio di trovare nella comunità cristiana relazioni significative, figure di testimoni, apertura verso i problemi del nostro tempo e sulle molte domande che esso pone alla coscienza credente.

Se il loro esempio venisse imitato anche da altre istituzioni, questo costituirebbe un grande risultato non solo per i giovani ma per la società nel suo insieme.

Ascolto, coerenza e responsabilità

Da una prima sommaria e parziale lettura della lettura dei questionari giunti in Vaticano emerge che i giovani apprezzano il fatto che la Chiesa si sia messa in loro ascolto.

I giovani chiedono alla Chiesa la coerenza delle loro guide, ascolto, responsabilità. Auspicano una Chiesa sempre più chinata verso i poveri. Sono richieste che ci impegnano ancora di più a stare al loro passo e che chiedono alla Chiesa di migliorare e di camminare verso il futuro. Tuttavia dobbiamo anche riconoscere che molte delle richieste arrivate dai giovani sono già in essere nella Chiesa.

La Chiesa è da tempo che esorta alla coerenza non solo i suoi pastori ma anche i suoi fedeli, che richiama all’ascolto ponendosi essa stessa in questa dimensione. I giovani cercano i poveri ed è ciò che Papa Francesco chiede a tutti quando parla di una Chiesa per i poveri e di poveri. Ma soprattutto i giovani chiedono una Chiesa che sia casa, famiglia e comunità. Parole che riecheggiano quelle di san Giovanni Paolo II alla fine del grande Giubileo del 2000, quando definì la Chiesa “casa e scuola di comunione”. I giovani sono la speranza della Chiesa e la Chiesa è la loro speranza e il loro futuro.

I giovani vogliono essere protagonisti nella comunità ecclesiale e credo che questo desiderio possa condurre la Chiesa verso luoghi e spazi che altrimenti le sarebbero difficili da raggiungere. I giovani possono aprire alla Chiesa quei luoghi dove ancora non è arrivata o dove deve essere maggiormente presente.



FOR
SE
UN
GRO
NO
SUFF
RAGET
TE

(a cura di Nunzia Acanfora)
Ogni storia è una storia d'amore
di Alessandro D'Avenia

"Che l'amore possa salvare non è più un mistero, il mistero è perché respingiamo la salvezza gettandoci nelle spire del disamore, nel tentativo di procurarci da soli la vita...". Questa è solo una delle frasi più belle del nuovo libro di Alessandro D'Avenia, *Ogni storia è una storia d'amore*.

Nelle trecento dense pagine di cui il volume si compone, D'Avenia accompagna il lettore attraverso 36 storie al cui centro ci sono altrettante donne tutte compagne di vita di grandi artisti: muse, ma spesso scrittrici, pittrici e scultrici loro stesse, argini all'istinto di autodistruzione dell'amato, devote assistenti, altre volte avversarie e in competizione. Tra loro troviamo Fanny di cui si innamorò il poeta John Keats, Amalia Guglielminetti, Anna la stenografa di Dostoevskij, Antonietta Portulano, sposata a Pirandello, Jeanne Modigliani, Alma Hitchcock, Giulietta Masina, Edith Tolkien. Storie di amore, ma anche di fallimento dell'amore. Solo l'amore salva, è vero, ma bisogna intendersi sul significato della parola amore.

Per D'Avenia è necessario "liberare l'amore da due strettoie polari: da un lato l'amore romantico e dall'altro quello cinico, per guardare all'amore così com'è realmente e salvare nelle nostre relazioni quotidiane ciò che genera la vita". E "nel genio femminile - prosegue - è scritta questa capacità di dare la vita, indipendentemente se la donna è madre". Ogni storia è una storia d'amore è così un libro che muove dalla meraviglia e sa restituire meraviglia al lettore.

SUFFRAGETTE
D
I
S
T
O
R
I
E

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)
Donne al voto



L'11 marzo 1906 un gruppo di donne rivendicò il diritto di voto con motivazioni molto articolate, dove in sostanza esprimevano la loro volontà di essere parte integrante dello Stato, poiché partecipavano attivamente anche alla vita economica del paese e il passo alla vita politica poteva essere solo una conseguenza prevedibile. In particolar modo, furono attive su questo fronte, le "Suffragette" inglesi, un gruppo di donne che si dibatteva per la parità dei diritti tra uomo e donna. Questa foto fa riferimento proprio al presidio svoltosi alla Camera dei Comuni nel 1906 e la protagonista è Tess Billington,

attivista inglese.

In Inghilterra le rivendicazioni delle Suffragette arrivarono a un esito positivo solo con la legge del 2 luglio 1928, con la quale il suffragio fu esteso a tutte le donne inglesi. Tuttavia non bisogna pensare che fu l'Inghilterra il primo paese al mondo in cui il voto fu esteso anche alle donne. Prima, infatti, fu la Nuova Zelanda, in cui il suffragio femminile fu ottenuto nel 1893. In Italia il percorso che portò all'estensione del voto alle donne cominciò con l'unificazione, avvenuta nel 1861. E se i primi movimenti di emancipazione si collocano nei primi anni del '900 è solo dopo il secondo conflitto mondiale che, con il decreto del 10 marzo 1946, il Consiglio dei ministri estese il voto anche alle donne.

In Italia, dunque, le donne votarono per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative nel 1946 e, successivamente, per il celebre referendum monarchia/repubblica (2 giugno 1946).

C
I
C
H
E
M
A
T
O
G
R
A
F
O

(a cura di Imma Sabbarese)
Noi siamo tutto
di Stella Meglie, Stati Uniti, 2017

La libertà di potersi muovere, l'aria che ci circonda, apparentemente innocua, a volte per soggetti particolarmente suscettibili non è così scontata e questa pellicola, seppure a tinte rosee adolescenziali, tratta un tema difficile come quello delle malattie rare. *Noi siamo tutto* è un film del 2017 diretto Stella Meghie.

Maggy (*Amandla Stenberg*) è affetta da Scid, una rara forma d'immunodeficienza congenita e nella cui particolare forma subita dalla ragazza, non esiste alcuna cura. Maggy quindi è costretta vivere per tutta la vita in casa, senza poter uscire, monitorata dai macchinari che sterilizzano la sua abitazione e perennemente sotto controllo medico della madre, la dottoressa Pauline (*Anika Noni Rose*). La vita della giovane però cambia totalmente dopo il trasferimento nella casa accanto di Olly (*Nick Robinson*), un ragazzo problematico ma desideroso di stringere amicizia con la ragazza.

L'impossibilità di frequentarsi per i due giovani, vicini tanto da toccarsi ma sempre separati da un vetro, sembra insormontabile, eppure il loro tenero amore ed alcuni toccanti avvenimenti spingono Maggy a sfuggire ai severi limiti che la malattia e sua madre hanno costruito intorno alla sua esistenza come un carcere, fino a fuggire dalla sua casa/bolla, rischiando la vita e miracolosamente uscendo indenne dopo alcuni malanni non legati al quadro clinico dell'impetosa Scid.

Una storia dolce ma che fa riflettere su quanto la paura e l'egoismo mascherato da amore possano diventare una prigione ben più grande di una malattia.

M
A
K
I
N
G
F
A
S
T
A

(a cura di Carmela Cataldo)
Ferrero Rocher casalinghi

Preparazione: 30 minuti / **Cottura:** 15 minuti
Difficoltà: facilissimo / **Da bere con:** The

Ingredienti

220g di wafer, 100g di nutella, 80g di granella di nocciole, 250g di cioccolato al latte o gianduia, nocciole intere q.b

Procedimento

In una terrina unire i wafer sbriciolati con la nutella, amalgamare il tutto e porre in freezer 5 minuti.

In seguito prelevare una piccola parte del composto, formare un disco e disporre al centro una nocciola, quindi lavorare fino ad ottenere una sfera. Passare le palline nelle nocciole tritate e trasferirle in freezer per 5 minuti.

Sciogliere il cioccolato al latte, unire i 30g di nocciole tritate e immergere il cioccolatino, quindi porre in freezer 5 minuti. Servite!!

Una ricetta facile e veloce per smaltire un po' di cioccolato dalle calze.





Il concerto di Natale dell'Istituto "Savio-Alfieri" nella nostra parrocchia

Aspettando la luce

di Ida Migliaccio

Lo scorso 10 gennaio alle 17.30 entro in Parrocchia: un vociere quasi assordante... gli alunni della sezione musicale si apprestano a replicare il concerto di Natale già tenuto prima delle vacanze natalizie presso la Parrocchia dei Sacri Cuori. Entrando vedo alcuni alunni della 1H, tra i più vivaci, che mi vengono incontro abbracciandomi e

ad hoc, vengono eseguiti *Jingle bell*, *Tu scendi dalle stelle*, *L'Inno alla gioia* di Beethoven nella versione originale, *l'Allelujah* di Handel ed il Primo tempo della *Sonata K 545* di Mozart, eseguita alle tastiere con maestria dall'alunno Andrea Mauro. I chitarristi eseguono poi *La vita è bella* e *Besame mucho*. A seguire, l'ensemble di piano, sax e percussioni,



baciandomi. È percepibile la loro eccitazione ed emozione... prendo posto nei banchi tra i genitori e i collaboratori scolastici, questi ultimi coinvolti nell'organizzazione per il trasporto degli strumenti e la sistemazione dell'impianto audio insieme agli insegnanti di strumento.

Nell'abside e ai primi banchi della chiesa è un brulicare di musicisti in erba, che i colleghi di strumento musicale, sapientemente e con pazienza, tengono sotto controllo. Poco prima delle 18.00, con l'arrivo di padre Doriano, del prof. Salvatore Testa e del dirigente scolastico, prof.ssa Anna Maria Di Santo, grazie ai quali si è potuto organizzare il concerto, lo spettacolo ha inizio.

Il maestro di percussioni, Pasquale Benincasa, fa da presentatore ed introduce il coro dei più piccoli della scuola primaria, diretto dal maestro Ciro de Chiara, che esordisce con il classico *Astro del Ciel*. Si susseguono gli interventi musicali delle classi di chitarra del M° M. Addone, di pianoforte del M° R. Musino, di sax del M° Russo, di percussioni, condivisa dai maestri Benincasa e Fiumara. Tra i brani in programma, alcuni con adattamenti ed arrangiamenti

delizia la platea con un arrangiamento originale di *Chariot of fire*. L'esecuzione d'insieme di brani quali *Guantanamera* e *When the saint go to marching* in entusiasmo e coinvolgono il pubblico che batte il ritmo incalzante con le mani. Tra i giovani musicisti intravedo ex alunni della sezione musicale, coinvolti nella preparazione del concerto dai loro ex maestri, perché la Scuola Savio- Alfieri è una grande famiglia e, come ha detto il prof. Benincasa, riecheggiano un vecchio spot pubblicitario: chi prova Savio non lo lascia più! La festa finisce con gli applausi del pubblico, la tensione che gli alunni avevano prima del concerto è placata, l'ansia e la paura di sbagliare, di non saper leggere correttamente lo spartito è passata. Resta, con la stanchezza, il divertimento delle prove e la soddisfazione di uno spettacolo ben riuscito, nonostante quei piccoli comprensibili errori, inevitabili per chi non è un professionista a dimostrazione dell'impegno di tutti e del lavoro di squadra. Arrivederci al prossimo concerto.



La tradizionale cantata natalizia di un piccolo gruppo di bambini del catechismo

Piccoli cantori tra le stelle

di Donatella Bari

Il 26 dicembre, come ormai da tradizione, nella nostra parrocchia si è tenuta la cantata natalizia, eseguita da una piccola rappresentanza di bambini iscritti al catechismo. I dolcissimi cantori, con impegno e costanza, hanno portato in scena la cantata intitolata "La fabbrica di stelle".

Dopo un breve introduzione recitata, tra l'emozione e la gioia, i bambini, attraverso le canzoni, hanno raccontato la storia di Hally, una stella difettosa con una coda luminosa, che nonostante fosse "bullizzata" dalle altre stelle, è scelta per una missione speciale: illuminare, con la sua coda scintillante, il buio della notte per condurre i magi e i pastori da un bambino speciale, il Bambino Gesù.

I piccoli cantori hanno voluto augurare un Santo Natale alla comunità, lanciando, con questa cantata, un messaggio su cui riflettere: nel progetto di Dio, nulla è affidato al caso e ognuno di noi, con le proprie difficoltà e diversità, abbiamo un ruolo ben definito nella grande famiglia cristiana a cui apparteniamo.

Alla nostra consolidata "squadra della cantata", formata già dal nostro "dj" Sergio, Anna ed Olimpia alla scenografia e fotografia, quest'anno si sono piacevolmente aggiunti il giovanissimo pianista Luigi Lattuca, che ha accompagnato l'ingresso e le poesie dei bambini suonando due famosissimi brani "The entertainer" di S.Joplin e "Jesus bleibet marine Freude" di Bach, e Carla Casizzone, che con la sua dolcezza e pazienza è stata un prezioso aiuto alla preparazione della cantata.



Un rifiuto speciale, che andrebbe trattato con particolare attenzione, giace da molto tempo abbandonato sul Corso Secondigliano

Un sacco carico di... amianto

di Imma Sabbaese



dall'aspetto plastico trasparente, una volta molto usato per le sue doti ignifughe ed isolanti ma che ormai è stato vietato a causa della sua nocività se ridotto in polvere. Respirare polveri di amianto può causare gravi patologie, l'asbestosi per importanti esposizioni, tumori della pleura (ovvero il mesotelioma pleurico), e il carcinoma polmonare. Sebbene il sacco, se non spostato o maneggiato da mani inesperte, non rappresenti una minaccia nell'immediato, questo non giustifica assolutamente la sua presenza sul suolo pubblico da un mese. Un oggetto del genere rappresenta una sorta di "bomba ad orologeria".

Già scampato ad eventuale incendio dovuto all'innesco di qualche botto di Capodanno vagante, ogni giorno potrebbe essere il giorno di troppo in cui consumarsi la tragedia. S'invita quindi chi di dovere a rimuovere quanto prima la pericolosa sostanza e a restituire la zona bonificata alla cittadinanza.

La clamorosa noncuranza delle istituzioni nei confronti del nostro quartiere non è mai stata così lampante come sottolineano le immagini che accompagnano questa costernata testimonianza.

In via Padre Cosimo Maria Luciano, agli inizi di dicembre sono stati svolti dei lavori di manutenzione al sottotetto di un palazzo che si affaccia sulla strada omonima e da allora presso i numeri civici 37-41 è stata estesa una transenna che limita l'accesso ad un sacco bianco abbandonato lì, con uno sbiadito cartello che avvisa: "attenzione pericolo amianto".

Sebbene sia passato oltre un mese, il sacco è ancora sulla strada, esposto alle intemperie e alla ignoranza dei passanti, i quali hanno rotto per un periodo il già fragile e del tutto inutile sbarramento di plastica arancione (ripristinato poi dopo alcuni giorni), passando quindi inconsapevolmente o con pericolosa noncuranza, vicino ad uno dei veleni più pericolosi per l'essere umano.

L'amianto (conosciuto anche col nome commerciale di eternit) è una fibra divenuta in Italia fuorilegge nel 1992, un materiale



Quartiere

Dopo tre anni al via la potatura degli alberi al Corso Secondigliano

Decoro e sicurezza

di Fabiola Giannoccoli

Nelle ultime settimane sul corso Secondigliano, da Piazza Di Vittorio fino a giungere al Quadrivio, è partito un intervento di potatura degli alberi che sono sul ciglio dei marciapiedi. Era, oramai, da tempo, richiesto da numerose associazioni del territorio, un intervento del genere da parte del Comune di Napoli, per svariati motivi di igiene, di decoro urbano, ma anche di sicurezza, viste le forti raffiche di vento e mal tempo che in questi giorni si stanno verificando a Napoli. Di fatti era già capitato che qualche grosso ramo si fosse staccato, provocando una situazione di pericolo.

Anche la zona di Scampia, infatti, è in questa situazione ma non si vedono, per il momento, miglioramenti o interventi da parte delle autorità competenti. Il Presidente della VII Municipalità (Secondigliano, San Pietro a Patierno, Miano), Maurizio Moschetti, si è pronunciato riguardo l'importanza di curare il corso Secondigliano, vero e proprio asse fondamentale di collegamento fra l'area Nord di Napoli ed il resto della città.

Ma ci sembra opportuno aggiungere che questa decisione era necessaria anche a tutela di tutte quelle persone che ogni giorno percorrono Corso Secondigliano, donne, bambini, anziani, giovani, adulti, che erano comunque esposti ad un pericolo.

Fortunatamente gli interventi di potatura sono partiti e si svolgeranno nella fascia oraria dalle 13.00 alle 18.00, tutti i giorni, condizioni meteorologiche permettendo, ed i cittadini in quei giorni saranno avvisati con degli appositi cartelli riguardo il divieto di sosta delle auto per garantire al meglio la possibilità di svolgere i lavori previsti.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Sono 36.000 e per continuare la loro missione hanno bisogno anche di un aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

CONTO CORRENTE POSTALE N.57803009 - LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI DAL PROPRIO REDDITO IRPEF.

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



La Norvegia vieta gli allevamenti di animali da pelliccia. Dovranno chiudere entro il 2025. Attualmente secondo le stime del settore sono attivi 340 allevamenti, in cui ogni anno vengono allevati per essere uccisi 700 mila visoni e 110 mila volpi. Gli animalisti: «ora anche in Italia»

Una svolta epocale



Il Governo norvegese ha appena annunciato che entro il 2025 chiuderà tutti gli allevamenti di animali da pelliccia, con un piano di graduale smantellamento. Attualmente secondo le stime del settore sono attivi 340 allevamenti, in cui ogni anno vengono allevati per essere uccisi 700 mila visoni e 110 mila volpi.

La Norvegia, assieme agli altri paesi scandinavi, è stata a lungo il simbolo dell'allevamento di animali da pelliccia, detenendo il primato mondiale di produzione di pelli di volpe. Poi i tempi sono cambiati, altri paesi sono entrati nel gioco ma soprattutto il movimento animalista ha portato a un calo enorme nei profitti e nel numero di allevamenti. Nel 1939 la Norvegia era il primo produttore di pellicce al mondo, con 20 mila allevamenti; la produzione è calata progressivamente fino ad arrivare al 2013, quando copriva solo il 3 per cento dei 7,3 milioni di pellicce di volpe, un mercato dominato dalla Cina per il 69 per cento e poi dalla Finlandia. Sempre nel 2013 la produzione norvegese di visoni era dell'1 per cento. Ora il paese esporta il 99 per cento della produzione, principalmente in

Russia e in Cina. Gli allevamenti impiegano circa 400 persone per un fatturato tra i 36 e i 52 milioni di euro l'anno: Sveinung Fjose, della società di consulenza Menon Business Economics ha detto che «non è un business molto redditizio in Norvegia e non colpirà molto l'economia norvegese». Certo è che grandi nomi della moda stanno diventando *fur-free* e sempre più paesi vietano questa crudele pratica.

La Norvegia non è il primo Paese ad aver vietato questo tipo di allevamento. Prima lo hanno già fatto Olanda, Austria, Regno Unito, Croazia, Serbia, Slovenia, Macedonia, Repubblica Ceca e Bosnia. In Germania stanno chiudendo gli ultimi allevamenti, mentre la Svizzera ha reso impossibile aprirli, la Spagna aprirne di nuovi, la Svezia e la Danimarca hanno chiuso quelli di volpi «Oggi festeggiamo una grande vittoria e ci sentiamo più forti nella battaglia per ottenere lo stesso divieto anche in Italia - commentano da *Essere Animali*, che negli ultimi anni, insieme ad altre associazioni animaliste (come *Lav* e *Animal Equality*, si batte per la chiusura degli allevamenti da pelliccia anche in Italia -. Qui da noi sono infatti ancora attivi più di 20 allevamenti, con una produzione stimata in 160.000 visoni. Chiuderli è uno dei nostri principali obiettivi e ce la stiamo mettendo tutta».

Nel nostro Paese la "produzione" di pellicce si concentra in tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Gli animali vengono uccisi con il sistema giudicato, secondo quanto prevede la legge attuale, il più consono al loro «benessere»: l'asfissia tramite il gas, monossido o biossido di carbonio.

Fonte: Corriere della sera

Foto: Essere animali

Non sono stati disposti limiti o restrizioni alle attività natalizie in seguito alla minaccia terrorista, dopo anni di terrore

L'Europa "recupera" un tempo di spensieratezza

di Davide Gugliuzza

L'Ayuntamiento di Bilbao, l'ente più



importante che governa la città, non ha disposto misure di sicurezza aggiuntive per le festività natalizie. Per la città sono stati allestiti i tipici mercatini del periodo e tante luminarie in tutte le strade, trasmettendo un senso di tranquillità ai cittadini e chiunque passi per le strade del capoluogo della provincia di Biscaglia.

Negli ultimi tempi, l'allerta terroristica è attiva in tutta Europa ma la gente si sente molto più al sicuro, specialmente dopo la quasi estirpazione dell'Isis dai suoi territori negli ultimi mesi.

Tra le varie città che sembrano aver recuperato la confidenza con i luoghi affollati, c'è anche Edimburgo, la capitale scozzese, che ha allestito anche lei dei mercatini già da novembre. All'ingresso di tali aree nelle quali gli stand vendono tanti dolci tipici e prodotti artigianali di qualsiasi tipo, solo qualche poliziotto e una ringhiera, ma non più i militari.

Attività simili, svolte secondo queste modalità, ispirano di nuovo fiducia e serenità in chi aveva iniziato a vivere nel terrore ogni singolo evento che prevedesse una clientela più ampia del normale.

In un contesto come quello dei nostri giorni in cui ovunque ci si sente minacciati, il Natale sembra stare portando finalmente l'inizio del sollievo dopo circa quattro anni di escalation di violenza nel nostro continente. Che sia finalmente il nuovo inizio di un'Europa al sicuro? Ai posteri l'ardua sentenza!



La notte della fede

Pellegrinaggio in Terra Santa e Giordania

«Ricerca, meditare, incontrare, pregare»

4-14 agosto 2018

Info: Ufficio parrocchiale

Cate-Quiz

1. Da chi venne istituita la figura del "diacono"?
2. Quanti furono i primi diaconi istituiti dagli apostoli?
3. Chi fu il primo martire cristiano?
4. Insieme a quale discepolo, Paolo compì il suo primo viaggio missionario?
5. Nella città di Filippi, Paolo battezzò una donna che era commerciante di porpora. Come si chiamava?
6. Dove si trovava Paolo quando venne arrestato?
7. Verso quale città venne condotto Paolo per essere giudicato dall'imperatore romano?
8. Su quale isola fece naufragio Paolo mentre veniva condotto davanti all'imperatore?
9. Che cosa significa la parola "abate"?
10. Chi è l' "abate"?

Soluzioni numero precedente

1. Pentecoste (At 2,1-4)
2. Lingue di fuoco (At 2,3)
3. Si misero a parlare in altre lingue (At 2,4)
4. Li perseguitava (At 9,1-2)
5. Gesù (At 9,4-6)
6. Damasco (At 9,3)
7. Fabbriante di tende (At 18,3)
8. Mattia (At 1,23-26)
9. Antiochia (At 11,26)
10. Pietro (At 5,18-20)



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
FABIOLA GIANNOCCOLI
SARA FINAMORE
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
DARIO MORGILLO
IMMA SABBARESE
DAVIDE GUGLIUZZA

LA CATALDO

IDA DE PALMA
FRANCESCO PIANESE
IDA MIGLIACCIO

PIETRO GUGLIUZZA
CHIARA MIELE

Dalla Spagna

Interventi

DONATELLA BARI

CARME-

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)